



Una goccia di sangue e un frammento dell'ultima tunica indossata da Giovanni Paolo II: è il dono che il card. Stanislaw Dziwisz, segretario di Giovanni Paolo II fino alla sua morte, invierà a Robert Kubica (nella foto). Il pilota polacco è ricoverato a Pietra Ligure dopo un terribile incidente durante un rally del Savonese. Un incidente che ha portato a due interventi chirurgici alle mani. E che rischia di compromettere per sempre la carriera del pilota di Formula Uno. Kubica si è sempre detto devoto di Giovanni Paolo II, ha fatto mettere una sua foto accanto al suo letto d'ospedale. In fondo, il Papa polacco è stato fonte di ispirazione per quasi tutti, in Polonia, durante i 27 anni del suo Pontificato. E ora che ne è stata annunciata la beatificazione, in Polonia ci si prepara tutti al grande pellegrinaggio verso Roma, e si moltiplicano le preghiere a Giovanni

IL PILOTA POLACCO RICEVERÀ UNA GOCCIA DI SANGUE E UN FRAMMENTO DELL'ABITO DI WOJTYLA

Una reliquia di Giovanni Paolo II per guarire Kubica

ANDREA GAGLIARDUCCI

Paolo II. Che sarà beato dal 1° maggio, ma che per molti in Polonia beato lo è già. Lo sa bene Stanislaw Dziwisz. Nonostante nel suo testamento spirituale Giovanni Paolo II abbia chiesto di distruggere le sue carte private, lui ha annunciato di non averne distrutta alcuna. Andato via dall'appartamento papale, ha portato con sé cimeli di ogni tipo, persino - raccontano - tazzine di caffè scheggiate. La distribuzione dei cimeli è ancora in corso, e sembra che Dziwisz abbia in serbo ancora altre sorprese. Appena data la notizia della beatificazione, si è affrettato a dichiarare che, durante l'ultimo ricovero al Gemelli, aveva

raccolto un'ampolla di sangue di Giovanni Paolo II. Da quel sangue ne sarà presa una goccia, e questa sarà inserita in un medaglione insieme a un frammento dell'ultima tunica indossata dal Papa. "Auguro a Kubica - dice il cardinal Dziwisz - di avere tanta fede, che possa aiutarlo a recuperare rapidamente". Dichiarazioni fatte all'emittente televisiva Tv24. E anche il medaglione è stato affidato dal cardinale direttamente al giornalista televisivo. Tutto questo mentre Kubica si prepara ad entrare di nuovo ad entrare in sala operatoria per le lesioni riportate a spalla e piede. Intanto, Dziwisz prepara anche il culto

dell'ampolla di sangue. Si sta preparando una cappella nella Chiesa inferiore del Centro Giovanni Paolo II di Cracovia. La Chiesa sarà proprio dedicata a Karol Wojtyla. L'ampolla sarà posta al centro di una cappella di forma ottagonale, con l'altare al centro. Tutt'intorno, ci sono cappelle dedicate non ai santuari mariani, ma a Giovanni Paolo II che si reca nei santuari mariani. Si sta preparando, a opera di Stanislaw Dziwisz, un culto della personalità di Giovanni Paolo II? Negli anni in cui era il potente braccio destro di Wojtyla, lui e l'allora portavoce della Sala Stampa Vaticana Joaquin Navarro-Valls avevano creato una solida e impenetrabile corti-

na comunicativa attorno al Pontefice. Non se ne poteva parlare che bene, e le voci critiche erano tacitate dietro un mare di informazioni. Ora che la causa di beatificazione è giunta a termine, c'è bisogno di esaltare la santità di Giovanni Paolo II, facendo passare in secondo piano alcune voci critiche sulla rapidità della procedura. In primis, quelle dell'ex segretario di Stato Angelo Sodano e del cardinal Leonardo Sandri, sostituito in Segreteria all'epoca di Wojtyla pontefice: nessuno dei due ha voluto testimoniare alla causa di beatificazione. E alcuni temono il rischio di una beatificazione sottotono, e sostengono che è questo il perché profondo della scelta di dare libero accesso a piazza San Pietro il giorno della beatificazione. L'operazione Dziwisz però è già cominciata, e sarà terminata entro maggio. Nessun dubbio che sarà un successo.

La giornata

La resistenza del premier

MARCO DELL'OMO

A Silvio Berlusconi che si lamentava di essere stato «spiato come nella Ddr», Giorgio Napolitano, durante l'incontro al Quirinale, ha opposto un fermo richiamo a non alimentare lo scontro tra poteri dello Stato. Il Quirinale, in questi giorni di polemiche sul caso Ruby, sta cercando di evitare che la guerra del presidente del Consiglio con la Procura di Milano lasci sul terreno la credibilità delle istituzioni (e per questo stesso motivo ha bacchettato il presidente della provincia di Bolzano Durnwalder per aver detto che non intendeva unirsi ai festeggiamenti per l'Unità d'Italia).

Così anche ieri, mentre i militanti del Pdl manifestavano di fronte al Palazzo di Giustizia di Milano gridando slogan in difesa di Silvio Berlusconi, il presidente Napolitano ha chiesto di mettere fine agli strappi istituzionali. Perché la Costituzione, è la riflessione a un Silvio Berlusconi che rifiuta l'idea di essere messo sotto processo, offre tutte le garanzie per lo svolgimento di un giusto processo.

La visita al Quirinale di una delegazione del Csm guidata dal vicepresidente Vietti, ha fatto da prologo all'incontro con il presidente del Consiglio. Vietti ha riferito a Napolitano l'inquietudine dei magistrati per la campagna anti-giudici che è stata messa in atto dal centrodestra. Napolitano ha raccolto le preoccupazioni e si è mosso di conseguenza.

Non sembra però che Berlusconi si sia fatto convincere più di tanto dalle perorazioni del capo dello Stato sulla necessità di abbassare i toni. La linea del Cavaliere resta la stessa degli ultimi giorni. Le argomentazioni di Giorgio Napolitano vengono considerate condivisibili solamente su un piano astratto; ma di fronte a quella che il presidente del Consiglio considera come un attacco contro la sua persona messo in atto da un segmento della magistratura che ne vuole decretare la fine politica, Berlusconi non ha alcuna intenzione di rinunciare alle armi di cui dispone: la piazza, le interviste sopra le righe, e, sul piano politico, la minaccia di approvare una legge anti-intercettazioni e di tornare ai tempi dell'immunità parlamentare, quando i magistrati dovevano chiedere il permesso al Parlamento di mettere sotto inchiesta un deputato o un senatore.

Per Silvio Berlusconi dire che la Costituzione garantisce il giusto processo è poco più di una ovvietà: per il presidente del Consiglio il problema è che i pubblici ministeri milanesi quei principi li hanno ignorati, appropriandosi di un procedimento che (per il centrodestra) è di competenza del Tribunale dei ministri e dunque contraddicendo il principio del diritto al giudice naturale, hanno violato il diritto alla riservatezza, hanno violato il segreto istruttorio e disconosciuto la parità tra l'accusa e la difesa.

Un «cahier de doléances» che fa capire come soltanto l'ammissione della procura di Milano di essersi sbagliata e la consegna di tutto il faldone del Rubygate ai tribunali dei ministri potrebbe convincere il premier a dare l'ordine di «abbassare i toni».

Berlusconi, in altre parole, sembra convinto di poter uscire vincitore dalla tempesta mediatico-giudiziaria. Così convinto di farcela da solo che non ha esitato a rompere definitivamente i ponti con l'Udc di Pier Ferdinando Casini, decretando la fine della collaborazione con i centristi nelle regioni dove questi ultimi sono alleati del centrodestra. Una mossa che però rischia di accelerare la marcia di avvicinamento di Casini verso la «santa alleanza» antiberlusconiana con il centrosinistra.

Un'alleanza sulla quale non ha ancora detto una parola chiara Futuro e Libertà: Gianfranco Fini parla del suo partito come l'embrione della «destra europea, moderna, occidentale, che oggi non c'è perché è schiacciata da una destra estremista», senza però dire se e a che condizioni si alleerebbe con l'attuale centrodestra «made in Italy».

DOPO IL «CASO ITALIANO»

SE FOSSERO VENDUTI IN ITALIA SAREBBE UN GRAVE DANNO PER LE INDAGINI

La Merkel acquista 4.000 cellulari blindati per impedire le intercettazioni telefoniche

TONY ZERMO

La Cancelliera tedesca Angela Merkel deve essersi allarmata per i guai giudiziari di Berlusconi e ha ordinato l'acquisto di 4000 telefonini blindati, non intercettabili. Ciò nessun segreto, nessuna Procura potrà ascoltare cosa dicono i privilegiati detentori di questi 4000 cellulari inespugnabili. Abbiamo chiesto delucidazioni al «mago delle intercettazioni», il vicequestore a riposo Giocchino Genchi che ha collaborato con metà delle Procure antimafia italiane.

«Si tratta di cellulari tecnicamente non intercettabili. Ma non è una novità assoluta - dice -, perché dopo le stragi del '92 e del '93 i procuratori antimafia, prefetti e questori sono stati dotati di questo tipo di telefonini».

Per la verità non lo sapevamo, anche se era logico supporre che qualche marchingegno doveva pur essere stato adottato per evitare che qualcuno ascoltasse in diretta i movimenti e le disposizioni dei magistrati di prima linea.

«Però attenzione - precisa il dottor Genchi -, questi telefonini debbono agire in coppia, cioè il cellulare antintercettazione deve interloquire con un altro cellulare simile, altrimenti il segreto non funziona».

Allora facciamo una ipotesi: se un ministro - per non parlare sempre del bersagliatissimo Berlusconi - chiama una escort per intuibili affari suoi, basta intercettare il cellulare della escort per sapere quello che dice il ministro?

«Esattamente, perché mi pare ovvio che la escort non abbia il cellulare blindato e quindi è possibile ascoltare quello che dice il suo interlocutore, anche se dispone di un telefono antintrusione».

Altra domanda di carattere personale. Io di solito quando telefono registro la telefonata inastando sul telefono una ventosa. Se chiamo un'alta personalità per un'intervista o per altre inchieste, siamo intercettabili?

«Certamente, lei in ogni caso può registrare come vuole, non c'è alcun problema, quella non è una intercettazione, ma solo una amplificazione. E contemporaneamente la sua conversazione con l'alta personalità può essere intercettata perché lei non possiede un telefonino blindato».

Quanto costano?

«Sui 1000 euro ciascuno, non è un grosso impegno finanziario». E' chiaro che la Merkel stia ricorrendo a questo tipo di cellulari per tutelare la privacy delle conversazioni politiche e personali, anche Berlusconi a sua volta si cautererà - se non lo ha già fatto - blindando le sue telefonate e quelle dei ministri e dell'entourage più ristretto. Per cui, invece di proporre una legge antintercettazioni che farebbe scandalo, basterà che acquisti una bella partita di cellulari blindati, e invece di 4000, ne prenda 40.000, così si mette al sicuro dalla Procura di Milano. Ufficialmente i negozi di

telefonia non vendono di questi aggeggi, ma chi impedisce di andarli a comprare in Germania?

La notizia dell'acquisto di questi cellulari da parte della Merkel me l'ha data un collega di «Stern», il periodico tedesco più diffuso e che spesso pubblica indiscrezioni sul proprio governo. Il collega si meravigliava del clamore suscitato dalle feste nella villa di Arcore e del fatto che la Procura di Milano chieda di fare il processo per direttissima con il solo Berlusconi imputato, stralciando le posizioni di Emilio Fede e di Lele Mora. «Se sono coinvolti per ipotesi nel reato di corruzione di minore età, il processo per direttissima dovrebbe riguardare tutti e tre, non solo il presidente del Consiglio. Certamente è una posizione imbarazzante, ma in Germania un componente della compagine governativa dichiaratamente gay ha sposato il suo compagno di vita e non c'è stato nessuno scandalo. Tutto regolare, tutto in perfetta legalità. La verità è che voi dite che noi tedeschi siamo dei rigidi puritani, mentre in realtà siamo molto elastici. E' finita che siete voi italiani i più puritani».



Ci sa tanto che questo tipo di cellulari che impediscono le intercettazioni avranno nel prossimo futuro un largo impiego in Italia. Lo acquisteranno manager, banchieri, imprenditori. E magari le scorte maggiori le faranno i boss della criminalità organizzata che distribuiranno questi aggeggi ai loro sottopancia in modo da non essere ascoltati quando danno gli ordini. E questo comporterà di conseguenza un grosso problema per le Procure italiane, perché come tutti sanno spesso la base delle indagini sono proprio le intercettazioni, oltre ai pentiti. Per fortuna restano ancora in piedi le «cimici» ambientali, ma non è facile - a volte impossibile - introdursi nelle abitazioni dei boss, oppure nei bar e nei ristoranti, e piazzare le piccole «spie» d'ascolto. A questo punto le Procure saranno forse costrette a rivolgersi a Berlusconi affinché faccia una legge per

vietare la vendita e l'uso di questi cellulari antintercettazioni. E sarebbe una situazione un po' grottesca con la magistratura che inquisisce il premier in base alle intercettazioni (e alla testimonianza) raccolte e che chiede una legge per evitare i telefonini blindati. Forse sarebbe possibile consentirli agli uomini di governo e ai loro più stretti collaboratori, e proibiti per tutti gli altri.

Questa dei telefonini che bloccano le intercettazioni non è una questione di poco conto, ne va dell'efficienza delle indagini giudiziarie, della valenza delle prove da esibire ai processi. Gli stessi giornali che pubblicano di solito tutte le intercettazioni possibili e immaginabili si verrebbero a trovare senza «munizioni». Sostanzialmente sarebbe un duro colpo non solo per i magistrati inquirenti, ma anche per i quotidiani che con le intercettazioni finora ci sono andati a nozze.

Sarà possibile risolvere la questione per via legislativa, consentendo da una parte alle Procure di fare le indagini e allo stesso tempo tutelare la privacy degli uomini di governo?

Scritti di ieri

Finora aveva parlato di «stile di vita», ora ha fatto un passo avanti. Il Paese è spaccato, non solo su di lui, ma anche sulla Festa dell'Unità d'Italia

«Sono un peccatore». Finalmente il Cavaliere si è autodefinito, ma non confesserà mai ai giudici di Milano, al massimo la farà con il suo confessore personale che crediamo lo assolva sempre con quattro Avemarie e quattro padrenostro. Finora ha sempre parlato di «stile di vita», al massimo ha richiamato il «chi è senza peccato scagli la prima pietra». Ora ha fatto un passo avanti. Nel frattempo bombardando giornali e televisioni con messaggi quotidiani, dice che i pm milanesi sono una riedizione dei vopos della Germania comunista. Minaccia di tagliargli le unghie con un freno alle intercettazioni, ma poi capisce che si solleverebbe tutti, a cominciare da Napolitano, e fa marcia indietro. Si

MA NON DAVANTI AI PM

Il Cavaliere peccatore confesso

TONY ZERMO

sente braccato, con le spalle al muro e reagisce male. E' una strana situazione tutta italiana e non comprendiamo perché non si mutua il sistema francese in base al quale i capi dell'Esecutivo non sono perseguibili fino a quando sono in carica, solo dopo potranno essere processati. Intanto si tentano altre strade, come la reintroduzione dell'immunità parlamentare, ma anche questo suscitierà un vespaio e nessuno può essere certo che Napolitano firmerebbe.

E' un muro contro muro con gli

italiani divisi tra chi sostiene il Cavaliere e chi grida che se ne deve andare, un po' come succede a Mubarak che lui conosce benissimo anche per via delle supposte parentele. Siamo divisi anche sulla festa del 17 marzo per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia avverte che un giorno di vacanza costerebbe al sistema produttivo del Paese 4 miliardi di euro, la Lega ovviamente è contraria alla celebrazione dell'Unità perché ha sempre in testa la secessione, o al minimo



Com'era duro nel 1913 essere donne e malate

Com'era duro nel 1913 essere donne e malate. Adoro impolverarmi le mani in certe botteghe magiche che ti offrono pezzi rotti di passato, fra oggetti antichi e reperi privi di gloria e di pregio, oltre che inutili e a volte anche brutti, eppure vissuti, usati, passati di moda e usciti dal mercato, e dunque grazie a quest'esilio, preziosi.

Insomma ero a Roma in uno di questi negozi ricchi di storie e disordine, documenti e delizioso ciarpace quando ho pescato sotto un cumulo di cianfrusaglie un piccolo Compendio di Ginecologia moderna rilegato in blu e pubblicato nel 1913 che somigliava piuttosto a una Bibbia. Guardo l'indice, c'è tutto o quasi, nei minimi dettagli intrauterini, dalla normalità alla patologia, ci sono pure disegni che nella loro rudimentalità hanno qualcosa di sinistro, e c'è soprattutto quel tono - tra il paternalistico e il superiore, compiacimento e degnazione - che impregnava l'approccio medico e psichico ai «disturbi della donna». Insomma, l'ho preso subito per regalarlo alla mia amica Maria Rosa, che fa la ginecologa con grande passione, e poi a casa l'ho sfogliato. Ebbene, 20 anni dopo la teoria dell'attacco isterico di Freud (che pure insomma non era un pre-femminista), e l'anno in cui la grande Virginia scriveva il suo primo romanzo (La crociera), sapete cosa si diceva nella prefazione al volume, per giustificare l'interesse medico per la ginecologia?

Cito alla lettera: «La tristezza di una donna malata si riflette sul tono morale del marito e sull'educazione dei figli! Quante donne sono rese inadatte alla opera loro di mogli e di madri per continue, anche lievi infermità che in certi luoghi non trovano adatte, speciali cure? Si ponga mente a tutto questo perché, se non curate, tali affezioni mantengono le pazienti in uno stato continuo di semi-infermità che le toglie sempre più dal governo della casa e dei figli, dalla vita coniugale». Come dire, perdiamolo questo tempo, a curare le donne, se no a casa diventano inefficienti e fastidiose.

il federalismo, che secondo noi in questa legislatura non passerà cheché ne pensi Bossi. Anche gli altoatesini non festeggeranno perché si snetano ancora austro-ungarici. Napolitano e il combattivo ministro della Difesa Gnazio La Russa insistono per la festa a tutti i costi, ma c'è il rischio che non si farà. Berlusconi non si pronuncia, ha altri problemi per la testa e ne parla persino ai summit internazionali dove dovrebbe andare solo per discutere di argomenti certamente diversi dai suoi guai giudiziari. Gli dà una mano Giuliano Ferrara, che ha fatto un lunghissimo intervento sul Tg1 in sua sperticata difesa. E anche questo ha suscitato polemiche. Come vedete, non siamo d'accordo su nulla.